

L'Ortodossia nelle isole Hawaii

Intervista di Vasilij Tomachinskij a padre John Schroedel
pravoslavie.ru, 22 luglio 2012

Si possono trovare chiese ortodosse in tutte le parti del globo, anche nelle lontane Hawaii. Questo paradiso tropicale nell'Oceano Pacifico è composto da otto grandi isole e molte altre isole più piccole, e prende il nome dalla sua più grande isola. Ha una popolazione di oltre un milione di abitanti, il 60 per cento dei quali sono cristiani, compresi i cristiani ortodossi. Il rettore della missione ortodossa di san Juvenalij, padre John Schroedel, ci racconta la vita ortodossa nel cinquantesimo stato degli Stati Uniti.

* * *



padre John Schroedel

Padre John, la prego di raccontarci la storia del cristianesimo ortodosso nelle isole Hawaii.

Proprio ora abbiamo tre chiese e tre sacerdoti. La nostra, la missione di san Juvenalij sulla grande isola delle Hawaii, ha solo lo status di missione. Io sono qui dal 4 dicembre 2007,

non da molto. Questa missione è stata formalmente avviata nel 2004. C'era un prete qui, padre Sergio, che ha servito per 18 mesi. Dopo che se ne è andato, non è rimasto alcun prete qui per altri 18 mesi, ma il nucleo della comunità si è mantenuto molto ostinatamente e ha tenuto riunioni, celebrando servizi da lettori e cercando di ottenere un sacerdote. Dio li benedica per la loro fede! Quando sono arrivato ho potuto davvero sentire quella fede. Erano affamati di Ortodossia. Molti di loro non avevano mai frequentato regolarmente una chiesa ortodossa prima, quindi volevano acquisire esperienza e approfondire la conoscenza dell'Ortodossia. Da giovane sacerdote è meraviglioso essere apprezzato, proprio perché sei prete. Erano ansiosi di compensare la loro mancanza di esperienza, e hanno lavorato sodo per saperne di più. Questa è stata una grande gioia per me.

Le altre due chiese ortodosse si trovano a Honolulu. Una di loro, una grande chiesa greca dedicata ai santi Costantino ed Elena, è conosciuta come la chiesa cattedrale del Pacifico. È la chiesa più antica in attività continua nelle isole. C'è stata per un lungo periodo di tempo una comunità russa, che ha avuto alti e bassi. La comunità parrocchiale greca è qui dagli anni '50, e la loro attuale chiesa è stata consacrata nel 1988. L'attuale parroco di quella chiesa, padre John Kuehnle, è sul posto da pochi anni.

Poi c'è la vecchia chiesa sinodale russa. Dico "vecchia" in riferimento alla comunità; l'edificio che usano è solo un ex ufficio in uno stile da centro commerciale, nel quale si sono trasferiti solo di recente. Ma hanno reso molto accogliente: ci si sente come una chiesa in Russia, e si può sentirne l'atmosfera. Padre Anatoly Lyovin era un professore di linguistica presso l'Università delle Hawaii, con un dottorato in lingua cinese e giapponese, e sua moglie è giapponese. Parla non so quante lingue. Quella chiesa, dedicata alla Madre di Dio di Iviron, è conosciuta anche per l'icona mirovlita della Madre di Dio di Iviron, di cui si possono trovare ampie informazioni sul loro sito web www.orthodoxhawaii.org. L'icona è stata certificata come miracolosa dal loro vescovo diocesano, l'arcivescovo Kyrill di San Francisco, e viaggia per altre parrocchie nel mondo. Ha iniziato a effondere miracoli subito dopo la riunione tra la Chiesa ortodossa russa all'estero e il Patriarcato di Mosca.

Ci sono altre missioni sulle isole?

Di tanto in tanto padre Anatoly fa una visita alla grande isola delle Hawaii, o alla comunità greca a Maui, che ha avuto un prete per un po'. Credo che ci sia stato da poco un servizio alla chiesa greca a Maui. Per quanto riguarda le missioni ortodosse: la chiesa greca a Honolulu è chiamata la cattedrale del Pacifico. Abbiamo bisogno di una cattedrale, perché non ci sono chiese ortodosse tra qui e la Nuova Zelanda, e vi è la necessità di una chiesa in Polinesia. Ci sono diverse sette che sono molto forti in tutta l'area - i mormoni e altri. Sembra essere un buon momento per una reale opera missionaria.



Ci sono molte storie interessanti legati a quest'opera; la prima storia riguarda la regina di Ahubanu, dalla quale prende il nome una strada. Fondamentalmente aveva rinunciato al culto della dea del vulcano. Aveva fatto qualcosa di molto brutto alla dea del vulcano, sputando nel cratere o qualcosa del genere, dicendo che l'avrebbe "dimenticata", e poi ha fatto uccidere alcuni sacerdoti pagani. Una settimana dopo aver rinunciato alla dea del vulcano, i missionari protestanti sbarcarono qui, e lei si convertì immediatamente al cristianesimo. È una storia interessante. I missionari erano venuti da Boston, Massachusetts; erano passati attorno alla punta del Sud America e avevano fatto tutta la strada fino alle nostre isole. C'era un hawaiano che aveva una passione per portare Cristo al suo popolo.

Anche la storia della comunità russa è davvero interessante. Gli scritti di un vescovo episcopaliano degli anni '20 dicono che la prima eucaristia sull'isola di Hawaii fu un'eucaristia russo-ortodossa, se non ricordo male, il giorno di Pasqua. Una nave navigava presso l'isola poco prima di Pasqua, tra il 1750 e il 1793. I marinai dissero, "Celebriamo la Pasqua a terra, non a bordo della nave", e c'era con loro un vescovo. In seguito strinsero un'alleanza con il capo, re Kaumualii di Kaua'i. Il re stava combattendo re Kamehameha, di cui potete vedere il nome in tutte le isole. Re Kamehameha qui è famoso perché è colui che ha unito tutte le isole Hawaii. Quest'isola è chiamata Hawaii; tutto lo stato porta il nome di Hawaii nome da questa isola, perché re Kamehameha a partire da qui ha conquistato tutte le altre. C'era un forte russo su Kaua'i - Fort Elisabeth, che ora è un parco storico. È stato costruito durante il periodo di quest'alleanza, e la prima chiesa ortodossa alle Hawaii è stata costruita lì nel 1815. Il capo di Kaua'i si era alleato con questo leader russo che probabilmente era con la compagnia russo-americana. Ma il governo russo non lo sostenne. Aveva piani per prendere tutte le Hawaii, ma perché non aveva il sostegno e non aveva incontrato alcun interesse da parte del governo russo, abbandonò l'impresa, e Fort Elisabeth passò nelle mani delle autorità locali. Ovviamente possiamo solo speculare su che cosa sarebbe successo se si fossero realizzati i suoi piani! Forse ora ci sarebbero i russi invece degli americani in vacanza alle Hawaii!

Più tardi, nel 1910, Vasilij Pasderin rinnovò la vita ortodossa iniziando a celebrare servizi da lettore, e nel 1915 la comunità russa inviò a Pietroburgo una richiesta per un sacerdote che

servisse il gregge ortodosso russo alle Hawaii. Un anno dopo, a Natale, l'arciprete Jakov Korchinksij iniziava a tenere funzioni regolari nella chiesa episcopaliana dell'apostolo Andrea a Honolulu. Era un noto missionario, che aveva aperto un certo numero di chiese in America, Alaska, Canada, Australia, e nelle Filippine. Ma dopo la rivoluzione d'ottobre fu fucilato dai bolscevichi a Odessa. Negli anni successivi la Chiesa ortodossa russa inviò altri sacerdoti per servire il crescente gregge ortodosso nelle isole, che divenne parte della Chiesa Russa all'Estero.



Archimandrite Innokenty

L'ultimo di questi fu l'archimandrita Innokentij (Dronov), che aveva viaggiato in tutto il Sud America e le isole negli anni '30 e '40 in cerca dei russi dispersi dopo la rivoluzione. Si stabilì nella città di Hilo, che si trova su questa isola. Là c'era una piccola chiesa negli anni '30, per lo più frequentata da giapponesi. È sepolto da qualche parte lì vicino, ma nessuno sa dov'era la chiesa o dov'è la sua tomba. Sarebbe interessante scoprirlo. Non è un santo canonizzato, ma noi lo consideriamo il protettore della nostra isola, anche se questa missione è dedicata a san Juvenalij dell'Alaska, l'unica chiesa canonica dedicata a questo santo, per quanto ne so. san Juvenalij era uno dei monaci missionari venuti in Alaska. Per inciso, san Juvenalij utilizzava mappe tracciate dal capitano Cook!

Ci parli del suo sentiero verso l'Ortodossia.

Sono cresciuto in un quartiere ebraico di Chicago. Mia madre è ebrea, ma sono cresciuto come luterano; tuttavia, non ero molto attivo nella chiesa. L'ambiente culturale intorno a me era molto materialista. La gente pensava soprattutto ai soldi, o alle cose terrene. Da bambino ho sentito quanto era vuoto tutto questo, e così mi sono messo in ricerca spirituale. Ho cercato in tutti i tipi di religioni diverse. Le ho davvero esplorate. Prima ho studiato filosofia esistenzialista, e poi mi sono occupato di buddhismo e di religioni New Age - per un certo tempo ho anche lavorato in una libreria New Age - e poi mi sono interessato di occultismo. Dio ha avuto misericordia di me; sapeva che stavo cercando lui, solo che non lo sapevo! Mi ha portato nel posto giusto e mi ha mostrato la verità. Avevo una Bibbia. Ho iniziato a leggere la Bibbia, e quindi ho iniziato a cercare una chiesa. Sono andato in tutti i tipi di chiese diverse. Le cercavo nella rubrica telefonica. Chiamavo e dicevo: "A cosa credete? Che cosa vi rende diversi? Sono così nuovo in queste cose, non ho idea". I testimoni

di Geova mi hanno dato alcuni libri, e gli avventisti del settimo giorno mi hanno detto che tenevano il culto il sabato e non la domenica, e così via. Sono andato in tutti i tipi di chiese.



John Schroedel a Gerusalemme, 1994.

A quel tempo, non sono andato in una chiesa ortodossa. Non c'erano nella mia zona - la più vicina, una chiesa greca, era a circa mezz'ora di distanza. In ogni caso, in tale contesto ho finito per essere un missionario protestante a Gerusalemme. Avevamo l'idea di costruire un rapporto con le Chiese ortodosse, soprattutto perché volevamo evangelizzare nei paesi musulmani. Sapevamo che in quei paesi ci sono molte popolazioni ortodosse che sono lì da secoli. Non eravamo tanto interessati agli ortodossi, ma volevamo costruire quei collegamenti per ottenere l'accesso ai paesi musulmani. Era una cosa pazza da parte nostra, naturalmente, ma questo è quello che stavamo facendo, ed eravamo molto zelanti. In ogni caso, come parte del nostro piano abbiamo lavorato nel monastero di Santa Croce, dove credo che la Sacra Scrittura sia stata tradotta in georgiano. Questo monastero fu costruito da sant'Elena, ed era anche un ex monastero georgiano. Si trova al di fuori della città vecchia. Ebbene, abbiamo fatto la conoscenza dei monaci di quel monastero. Molte delle loro pratiche erano piuttosto motivi di confusione per una persona non ortodossa - le reliquie, le leggende del monastero, e quello che io chiamo l'asprezza e la grazia della pratica monastica. Aspra e gentile allo stesso tempo. L'ho trovata molto suggestiva.

Uno dei monaci mi ha fatto davvero una grande impressione. Era un monaco greco. Il suo inglese era stentato, ma comprensibile. Lui non parlava molto, però, mi ha semplicemente mostrato la sua vita. La sua umiltà era tangibile. Quando ero intorno a lui mi sentivo condannato per i miei peccati solo a causa della sua presenza. Gli facevamo domande, come per esempio come fai a pregare, come sei salvato, e perché sei diventato un monaco? Ricordo che le sue risposte erano così semplici, molto chiare e profonde. Parlava proprio dal cuore. Quando gli abbiamo chiesto perché era divenuto monaco ha detto soltanto: "Quando ami qualcuno vuoi stare con lui tutto il tempo". Questo è tutto quel che ha detto! Penso che quell'esperienza abbia acceso il mio interesse più di ogni altra cosa. Noi, da protestanti, non

eravamo tanto interessati agli ortodossi, ma volevamo portare vita a quella che ritenevamo essere una "chiesa morta". Pensavamo che fosse priva di vita spirituale, e semplicemente non capivamo la realtà. Alla fine, abbiamo incontrato la ricca profondità della tradizione dell'Ortodossia, e che noi non conoscevamo. È stata una sfida.



l'ingresso al Monastero della santa Croce a Gerusalemme. Foto: John Schroedel 1994

Ora, esitiamo sempre a parlare di esperienze spirituali o cose del genere, ma voglio solo dire che un anno più tardi ho fatto un sogno che questi monaci stavano pregando per me, proprio nel mio sogno. Ero all'inizio del mio cammino verso l'Ortodossia. Credo che stessero davvero pregando per me. Sono sicuro che accadono certe cose nella nostra vita a causa delle preghiere di altri, anche quando non sappiamo che stanno pregando. Per esempio, quando avevo sedici anni e stavo diventando un cristiano, c'era uno studente nel mio liceo che io non conoscevo nemmeno molto bene, un immigrato dalla Corea. Ha detto che aveva pregato per me ogni giorno per anni. L'ho incontrato anni più tardi e mi ha detto: "Ho pregato per te ogni giorno."

Comunque, ho la sensazione che quel monaco del monastero della santa Croce stia ancora pregando per me, e gliene sono grato. Ora è un archimandrita e il confessore principale della chiesa del Santo Sepolcro. Ora è un noto padre spirituale, padre Dionysios. Non ho avuto nessun altro contatto con lui, ma ho visto una sua foto.

Così, sono andato in Thailandia, sempre come missionario protestante, e poi sono tornato negli Stati Uniti. Mia moglie e io ci siamo incontrati alle Hawaii in questa organizzazione missionaria proprio prima di partire per la Thailandia, e a Honolulu ci siamo fidanzati molto rapidamente. Nel giro di un giorno abbiamo saputo che ci saremmo sposati, ma ci sono

voluti due mesi per fidanzarci, poi ci sono voluti altri sei mesi per sposarci. Dopo il nostro matrimonio ci siamo trasferiti in Oregon per frequentare una facoltà biblica protestante. Siamo stati lì per un anno, ma abbiamo quasi subito iniziato ad andare alla Chiesa ortodossa. C'era un libreria greco-ortodossa sulla strada dove vivevamo, e vi andavamo anche quando era chiusa, rimanendo a guardare attraverso le finestre.

Eravate entrambi interessati all'Ortodossia?



alle Hawaii con la fidanzata in una chiesa episcopaliana. 1995

Sì. Lei proveniva da una chiesa episcopaliana. Ci siamo andati solo dopo il nostro arrivo, dapprima solo guardando attraverso le finestre. Siamo tornati, e c'era un'icona di San Giorgio che uccide il drago. Non avevamo idea di chi fosse. Stavamo parlando tra di noi, chiedendo: Chi è costui? Che cosa è quest'icona con un drago?" Un ometto si voltò e disse: "Io so chi è: è san Giorgio. Chi siete voi?" Era un sacerdote ortodosso, e ci ha invitato alla sua chiesa. Ci ha disegnato una mappa e ci ha detto come arrivarci. Due settimane dopo ci siamo andati. Ci siamo sentiti come a casa. Ci ha invitato per un caffè o un tè, e ci ha anche offerto di benedire la nostra casa. Tutte le nostre cose erano ancora nelle scatole, e mi ricordo che diceva: "Se Gesù poteva camminare attraverso i muri, allora io posso benedire la vostra casa attraverso scatole!" Abbiamo discusso per otto mesi, e alla fine sono diventato ortodosso. Per mia moglie è stato molto più intuitivo; anche per me è stato intuitivo, ma ho voluto ancora risolvere tutti i dettagli intellettuali, anche fino a poco prima del mio ingresso nella Chiesa. Ora so che nel corso degli anni, l'Ortodossia è qualcosa che cresce dentro di te. Penso che sia importante risolvere queste cose in anticipo, ma quando il tuo cuore è dentro la Chiesa, la tua fede cresce per certi versi in modo diverso. Questo è il mio viaggio verso l'Ortodossia. Siamo cresciuti in quella particolare chiesa per circa quattro anni, e poi sono andato frequentare il seminario, il St Vladimir's.

È stata una sua decisione, o qualcuno le ha suggerito di andare in seminario e diventare un prete? Forse ha provato qualcosa?

È complicato. Penso che idealmente, il seminario non deve essere solo desiderio di un

individuo. Questi ha bisogno di parlare con il suo pastore o padre spirituale, almeno per chiedere il permesso. Penso che dovrebbe essere anche un processo di discernimento comunitario. Non era solo che desideravo essere sacerdote, ho avuto una chiamata... Quando ero un protestante mi stavo preparando per il ministero a tempo pieno, quindi è stato molto naturale per me pensare al seminario, e nemmeno necessariamente per diventare un prete. Il seminario mi sembrava il luogo naturale, e ho pensato, vedremo a suo tempo... sono andato per accrescere la mia formazione, e perché avevo così tanto da imparare. Tutti noi abbiamo così tanto da imparare. Ma il sacerdote nella mia chiesa casa era molto incoraggiante, e la comunità era molto incoraggiante. In realtà, il sacerdote non era solo incoraggiante; mi ha fatto crescere, mi ha coinvolto, mi ha addestrato, coinvolgendomi nel ministero parrocchiale in molti modi diversi. Così quei quattro anni di tutoraggio sono stati una formazione chiave per me. Penso che me li sono portati con me. Vedete, il seminario non risolve tutto; fornisce principalmente lo studio accademico. Una cosa preziosa del seminario è che dà un senso dell'ampiezza della Chiesa, perché le persone vengono da tutto il mondo in quel luogo per studiare, e quindi si vede l'Ortodossia in una prospettiva molto ampia. Si fanno così molti più incontri di quanti si farebbero in una chiesa locale. Ma spesso la gente viene al seminario sperando in questo tipo di tutoraggio personale, ed è un ambiente molto difficile perché questo accada realmente. Forse dipende dalla persona. Penso che gli insegnanti vorrebbero fornirne di più, ma c'è qualcosa nella struttura e nelle esigenze poste loro che non consente questo aiuto. Ma direi che oltre alla presenza di tutti, all'insegnamento, e, naturalmente, alle relazioni che si formano in seminario, la cosa più formativa è il ciclo liturgico.

A me sembra che il seminario sia una specie di processo, un luogo dove ci si può mettere alla prova per vedere se si è pronti a diventare un sacerdote o un monaco.

Beh, molto esce alla superficie in seminario. Mi ricordo che al mio orientamento, padre Thomas Hopko ha detto che non lo fanno per noi di proposito. Ma c'è qualcosa nell'esperienza del seminario che è un test e una prova. Porta davvero le cose in superficie. Non cercano deliberatamente di provocarci; forse Dio opera attraverso di loro.

Ci parli del suo viaggio qui, alle Hawaii!



funzioni domenicali

Ebbene, dopo il seminario ho pensato a lungo di lavorare a un dottorato di ricerca. Volevo studiare bioetica, perché avevo studiato teologia per circa dieci anni fino ad allora, e consideravo che la bioetica fosse un modo pastorale meraviglioso per coinvolgere il mondo, per servire le comunità. Volevo anche avere la possibilità di studiare medicina, scienza, cultura, e fare tutte quelle altre cose che non avevo fatto per dieci anni. Amavo studiare teologia, ma ero pronto a mettere i piedi anche in qualche altra disciplina. Così, con questo in mente mi sono iscritto alla University of Chicago. Non ero uno studente puro - vale a dire, ho intrapreso una pastorale universitaria, e ho servito come cappellano del campus per cinque anni. Sono stato ordinato sacerdote nel mio ultimo semestre al seminario. Ho servito come assistente dell'arcivescovo Job di Chicago. Sono stato principalmente cappellano universitario. Negli Stati Uniti, Canada e Messico, abbiamo una pastorale universitaria robusta come parte della nostra comunione di cristiani ortodossi, sotto l'organizzazione chiamata SCOBA, o Conferenza permanente dei vescovi ortodossi in America. La SCOBA di per sé non fa effettivamente molto; serve come un buon ombrello per organizzazioni per loro natura pan-ortodosse - la IOCC (International Orthodox Christian Charities), la OMC (Orthodox Mission Conference) e la OCF (Orthodox Christian Fellowship) sono i ministeri principali sotto la sponsorizzazione della SCOBA. Se c'è una borsa di studio in un campus universitario non c'è bisogno di avere un incarico per i greci, o un incarico per i russi, c'è solo bisogno di gruppo un studenti ortodossi. Abbiamo romeni, serbi, americani, e semplicemente tutti coloro che sono interessati.

La OCF è stata davvero una gioia enorme per me. Ci incontravamo di solito una volta alla

settimana, a volte di più. Un tempo abbiamo studiato i Padri della Chiesa il lunedì, celebrando il vespro il martedì, e le preghiere di mezzogiorno il mercoledì con lo studio e un pasto in comune. Era davvero troppo, ma avevo molto zelo. Ma è rimasta una gioia, e gli studenti erano meravigliosi. Penso che solo il fatto di avere un gruppo ha significato così tanto per gli studenti universitari. Gli anni universitari sono un momento così importante, perché gli studenti sono ora fuori delle loro famiglie, stanno iniziando a prendere le proprie decisioni sulla loro vita e la loro fede, su quanto sia importante la loro fede per loro. Per molti di loro è la prima volta che hanno avuto questa esperienza di differenza ortodossa. Se sono russi non hanno mai conosciuto i greci, se sono i greci non hanno mai saputo dei russi, degli antiocheni, o di altri. Quando hai persone provenienti da diverse tradizioni ortodosse locali, vedi che il luogo di unità è Cristo, e questo rafforza la propria fede. Ci sono varie differenze nelle pratiche culturali, ma la cosa che lega insieme le persone è la fede. Alcuni non venivano a causa di questo; non era quello a cui erano interessati. Ma penso che questo abbia portato molte persone alla vita in un modo più ricco. Molti di loro erano già molto attivi, ed era incredibile vedere come la formazione che avevano ricevuto dalle loro comunità ecclesiali o dai genitori veniva fuori al college. Vedevo arrivare studenti già formati nella loro fede, mentre altri erano davvero in ricerca. Ho davvero apprezzato quel tempo, e penso che la pastorale universitaria sia molto importante. Spero e prego che ci sia personale a tempo pieno per evangelizzare nei nostri campus universitari.

È una cosa importante, e credo che dovremmo organizzare la stessa cosa in Russia.

Non conosco la situazione delle università in Russia. Molte delle nostre università sono lontane da qualsiasi chiesa, e non è probabilmente così in Russia. Ma l'università è un momento così importante, quando le persone sono in cerca della realtà. Dove trovano la realtà? Nella Chiesa! Questo è tutto quello che abbiamo da offrire. La loro fede è sempre una gioia che mi ha rafforzato.

Poi è arrivato il tempo in cui ho finito con i corsi, e la gente qui era stata senza sacerdote per 18 mesi, ma stavano cercando e guardandosi attorno. Io e mia moglie ci eravamo incontrati in questa organizzazione missionaria protestante chiamata Yom a Honolulu, quindi avevamo già avuto esperienza nelle Hawaii. Ma anche circa la metà delle persone in questa missione era coinvolta in qualche modo con Yom, la cui sede internazionale è qui a Kona. Qui il mio padrino sovrintendeva temporaneamente alla missione. Veniva in visita un paio di volte all'anno per mantenere la comunità attiva e vegliare su di loro. Sapeva che ero in un punto nella mia vita in cui potevo fare una simile transizione. Sapeva anche della mia precedente relazione con Yom, significativa se non altro perché posso parlare la loro lingua, posso tradurre. Molte delle persone qui sono molto nuove all'Ortodossia; non hanno mai vissuto un anno liturgico pieno. Penso che sia stato un collegamento utile.



Teofania 2009

E qual è il programma dei servizi nella tua chiesa?

Ci sono sempre persone che pensano che dovremmo fare di più, e persone che pensano che dovremmo fare di meno. In questo momento il nostro programma normale comprende i Vespri il sabato sera, la Divina Liturgia la domenica mattina e nei giorni di festa per tutto l'anno. Naturalmente, il programma della Settimana Santa è diverso da tutto, con molti servizi durante la settimana. Qui abbiamo alcune sfide. Mi piacerebbe a un certo punto avere una vera e propria comunità, con persone più vicine, e avere la nostra chiesa. Sarebbe bello avere più servizi regolari diversi dai soli Vespri e Liturgia. Teniamo lezioni il giovedì o il sabato. La gente viene, e io incoraggio domande oneste. Condividiamo un pasto dopo le funzioni.

È insolito in Russia avere un pasto parrocchiale dopo le funzioni.

Sì; ho sentito una storia sulla visita del patriarca Alessio II in America. Ha detto di essere stato così colpito dagli incontri americani attorno a un caffè!

Penso che queste cose siano importanti come una sorta di pasto di agape, una continuazione dell'eucaristia. Si tratta di un'estensione della nostra comunione liturgica, quando possiamo passare il tempo con gli altri. Se abbiamo intenzione di amarci e vivere la vita cristiana insieme, dobbiamo arrivare a conoscere gli altri. Questo fornisce anche al sacerdote un momento per parlare con il suo popolo, al di fuori della confessione. È anche un bene per i visitatori. Una parte importante del nostro ministero qui è l'ospitalità, la semplice accogliendo i viaggiatori qui a Hawaii - persone di qualsiasi provenienza. La gente ha bisogno di avere uno spazio per sentirsi invitata, uno spazio da esplorare, dove guardarsi intorno, perché l'Ortodossia è così strana per molti di loro. Ci vuole coraggio per i non ortodossi solo per entrare, perché è così diverso da ciò che sanno.

Quanto spesso si confessano i vostri parrocchiani?

La pratica varia. La pratica più vecchia era la confessione e la comunione una volta l'anno: sta nello statuto! La norma per l'OCA era quattro volte l'anno, nei periodi di digiuno, ma ora penso che ci sia una tendenza ad arrivare a una norma di una volta al mese. Alcune persone si comunicano più di una volta al mese, forse ogni due settimane, mentre altri lo fanno meno frequentemente. Tendo a dare alle persone lo spazio fino a quando so che possono usare questa libertà. Ci sono momenti in cui dico: voglio che tu venga a confessarti, se vieni alla comunione. Ma ci sono momenti in cui non lo dico. Padre Aleksandr Elchaninov ha detto che il lavoro pastorale è sempre individuale e creativo. Inoltre, vi è una sfida con la nostra isola, è l'isola più grande degli Stati Uniti. La gente viene in chiesa da tutta l'isola. Oggi abbiamo una famiglia da Hilo, sull'altro lato dell'isola, e abbiamo sempre persone da Wimea e Haudansaa; la gente arriva guidando veramente da lontano. Ma abbiamo una fortuna qui: qui ci sono persone che vogliono realmente essere qui. Non abbiamo ortodossi culturali. Le persone alla ricerca di un'ortodossia culturale non hanno bisogno di venire qui comunque, perché non siamo bravi come centro culturale. Ma se vengono, è perché vogliono la chiesa. Il carattere della chiesa è un po' diverso. Quando si vede qualcuno che ha guidato tre ore al mattino per arrivare qui, si può vedere la forza della loro fede, e questo è un regalo per il pastore.

Celebrate funzioni al di fuori della chiesa?

In occasione della festa della Teofania benediciamo l'oceano. Normalmente la Grande Benedizione delle Acque si fa nelle acque dolci, ma noi non ne abbiamo, e in assenza di corsi d'acqua o laghi benediciamo l'oceano. Si potrebbe dire che è piuttosto ambizioso che noi benediciamo l'Oceano Pacifico, ma il nostro Dio è grande, e può farlo! Una volta, quando dicevamo le preghiere prima della benedizione, c'era vicino a noi un uomo hawaiano che pescava. Ha iniziato a prendere sempre più pesce, e alla fine ci ha detto: "Grazie!"



la benedizione delle acque dell'Oceano Pacifico alla Teofania

Facciamo benedizioni di case, e non avendo ancora una chiesa nostra, abbiamo tenuto funzioni nelle case dei fedeli.

Mi pare di capire che all'inizio era venuto qui per due mesi?

Quando sono arrivato qui era su base temporanea, in prestito alla diocesi, solo per occupare un posto vacante. Ma subito ho visto la fede della gente di qui. Mi piacciono le Hawaii, qui è bello; ma quando ho visto la fede della gente, ho pensato, non posso andarmene, io non sono autorizzato a lasciarli. Mi sembra la cosa giusta. Mi piace anche la cultura locale. Si trova vicino all'Asia, e mi fa pensare molto alle missioni asiatiche. Penso che ci sono sfide in Polinesia e in tutta l'Asia simili a quelle che abbiamo in America, vari dibattiti su canoni e altre cose. A volte arriva il dibattito sull'ecumenismo, ma posso solo rispondere che in America dobbiamo necessariamente vivere e respirare immersi in quest'acqua. Nel nostro ambiente, abbiamo costantemente a che fare con le altre Chiese -protestanti e cattolici in particolare. In questo contesto, abbiamo qualcosa di meraviglioso da offrire: la missione ortodossa non si fa condannando tutto ciò che gli altri hanno conosciuto come buono. Penso che dobbiamo iniziare affermando tutto ciò che possiamo di buono, e quindi mostrare la ricchezza della nostra fede, il nostro patrimonio e la nostra tradizione spirituale. La fede ortodossa offre cose che sono psicologicamente e spiritualmente curative per l'America.